



RASSEGNA STAMPA

07 settembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

07/09/2023 Il Gazzettino - Venezia "Piano laghetti", un maxi invaso per cercare di combattere la siccità	4
07/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Riviera Eloisa attende sempre i lavori	5
07/09/2023 La voce di Rovigo Dottori in rischio idrogeologico un corso che parla al mondo	6

ANBI VENETO.

3 articoli

“Piano laghetti”, un maxi invaso per cercare di combattere la siccità

VIGONOVO

Al posto di acquitrini e rifiuti, un invaso in grado di contenere di 22.000 metri cubi d'acqua. Servirà da risorsa idrica per le aree agricole del territorio circostante. Si chiama “Piano laghetti” ed è un progetto ideato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. La riqualificazione idrica, ecologica e climatica prevede lo scavo di un tratto rimasto solo abbozzato dell'idrovia Padova-Venezia. L'80% dell'opera ricade sul territorio di Vigonovo, il rimanente 20% su quello di Stra. Attraverso lo scolo consortile Galta, il bacino potrà fornire acqua irrigua per i comuni di Vigonovo, Stra, Fossò, Campolongo Maggiore e

Camponogara. Il progetto costa 2.200.000 ed è solo in attesa di essere finanziato. Si tratta della seconda opera del genere realizzata in Riviera del Brenta dopo quella creata nel territorio comunale di Dolo con l'area umida di via Arzerini. Il progetto consiste nell'ampliamento e nell'ulteriore scavo di un invaso abbandonato in seguito alla soppressione del progetto per il canale navigabile che avrebbe dovuto congiungere la zona industriale sud di Padova con il mare Adriatico. Da vari decenni il luogo giace in completo abbandono ed è pieno di acqua stagnante. L'estensione dell'intero bacino è di circa 25 mila metri quadrati.

Con tale intervento si allargherà anche l'estensione del parco



VIGONOVO

L'area degradata che potrebbe ospitare il nuovo invaso

fluviale Sarmazza di Vigonovo. Una volta terminato, l'invaso aumenterà la sua capienza di altri 10.000 metri cubi d'acqua, ma questa volta non più stagnante in quanto verrà collegata con un corso d'acqua consortile. Sarà possibile distribuire l'acqua in zone agricole di cinque comuni rivieraschi. Sul bacino inoltre è

prevista la piantumazione di specie per la fitodepurazione. L'opera è stata progettata nell'ottica “green”, ossia un corretto inserimento paesaggistico con funzione ecologico/naturalistica, fruibilità turistico/ricreativa e quale bacino di laminazione delle piene. Le aree interessate, espropriate a suo tempo per la realizzazione dell'idrovia, appartengono alla Regione del Veneto. «Pensiamo di realizzare l'intervento in tempi brevi - sottolinea Paolo Ferrareso, presidente del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** - Si tratta di un'opera che andrà complessivamente a beneficio di oltre 200 ettari di terreni coltivati».

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA A RIDOSSO DELL'IDROVIA SARÀ IN GRADO DI CONTENERE 22.000 METRI CUBI D'ACQUA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Riviera Eloisa attende sempre i lavori

► La frazione guarda al progetto del Consorzio di **bonifica** ► Richiesti interventi per risolvere il problema delle frane causate dal fondo stradale argilloso e dall'azione delle nutrie

ADRIA

La comunità di Ca' Emo e, in particolare, gli abitanti di riviera Eloisa, tornano a bussare alle porte di palazzo Tassoni e del consorzio Adige Po. Alla luce dell'importante progetto di efficientamento che l'ente consorziale sta mettendo in cantiere per ripristinare la sicurezza idraulica e la capacità di invaso a scopi irrigui del canale Adigetto, da Badia Polesine a Botti Barbarighe, la frazione chiede risposte su Riviera Eloisa, un tratto di strada oggetto nei decenni scorsi di continui palleggi di responsabilità tra le diverse amministrazioni comunali e il Consorzio di bonifica. La messa in sicurezza della riviera era uno dei cavalli di battaglia di Daniele Ceccarello, l'ex coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, quando sedeva in consiglio comunale sia in maggioranza che in opposizione. Ora la palla è passata al figlio Simone, che siede a palazzo Tassoni in qualità di consigliere comunale, in minoranza, sempre sotto i colori di Fdi.

STRADA DISSESTATA

La strada, di proprietà consortile, è inoltre stata al centro di continue richieste e petizioni negli ultimi venti anni, tutte legate alla sicurezza stradale. «Nel 2017, in fase di approvazione del bilancio - spiega Ceccarello junior - mio padre aveva espressamente chiesto all'allora amministrazione Barbujani Ter di intervenire per cercare di fornire risposte ai cittadini sul fronte della viabilità, puntando in particolare l'accento sullo stretto nodo d'asfalto al centro, nel 2015, delle cronache locali a causa di un incidente che poteva costare la vita a una giovane madre e alla sua bambina. Già allora si parlava di incidente annunciato quando la Fiat Punto della signora, con a bordo una figlioletta di 4 anni, era finita nello scolo Valdentro che costeggia l'Eloisa».



CA' EMO La frazione chiede da anni la messa in sicurezza di Riviera Eloisa; in alto; erba sull'asfalto

A salvare madre e figlia un Vigile del fuoco, fuori servizio, che passava per caso in zona. La pericolosità della riviera era stata denunciata proprio da Ceccarello senior esattamente circa 14 anni prima. Già allora il manto stradale era pieno di smottamenti e di piccole frane. In questi anni le diverse amministrazioni avevano preso anche degli impegni con il Consorzio, o almeno avevano studiato delle possibili soluzioni.

SEGNALAZIONI

Nulla però si era mosso nonostante fosse anche stata presentata una raccolta di un centinaio di firme. Ancora nel 2009, la banchina aveva avuto un cedimento strutturale di 3/4 centimetri. Il Comune già allora doveva intervenire assieme all'ente di **bonifica** per risolvere il problema delle frane, causate dal fondo stradale argilloso e dall'azione delle nutrie. Ogni mezzo metro, infatti, la strada presentava avvallamenti di varie dimensioni, tendenti sempre più ad allargarsi mentre l'erba aveva inglobato sempre più l'asfalto. C'era anche un progetto di allargare la strada e di rinforzare gli argini progetto che per quanto riguarda il consolidamento degli argini era stata portata avanti nel 2021, con la messa in sicurezza delle sponde dal consorzio di **bonifica**.

MESSA IN SICUREZZA

L'amministrazione comunale, inoltre, nel 2019 aveva promosso un piccolo intervento di messa in sicurezza del tratto in questione impegnando una cifra di 3.600 euro. Lo stesso era accaduto nel 2023. «Solo palliativi - commenta il consigliere Ceccarello - tanto che in campagna elettorale, con la nostra candidata sindaco Sandra Passadore aveva denunciato che sull'asfalto appena rifatto era già cresciuta l'erba. Chi vive qui merita una risposta definitiva, non interventi tampone».

Guido Fracon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UNIVERSITA' I primi tre laureati sono tutti stranieri Dottori in rischio idrogeologico un corso che parla al mondo

Hanno brillantemente discusso le rispettive tesi, con approfondimenti dedicati al pericolo alluvionale e all'influenza dei cambiamenti del clima

ROVIGO - Sono Akbary Rashid e Naqib Abdul Rahim, entrambi dell'Afghanistan, e Andriamanantena Santatrianiaina, proveniente dal Madagascar, i primi tre laureati nel corso di studi, svolto in lingua inglese, in ingegneria per il rischio idrogeologico. La cerimonia di proclamazione si è tenuta martedì nella sede del corso, in via Badaloni, all'ex liceo Celio. Il corso, tra i pochi attivati in Italia, possiede un forte carattere interdisciplinare e mette in campo eccellenze che coprono tutti i campi di ricerca e di tecnica applicata coinvolte nel "continuo idrogeologico".

I neodottori Akbary Rashid, Andriamanantena Santatrianiaina e Naqib Abdul Rahim hanno discusso le rispettive tesi di laurea con la commissione presieduta dal professor Marco Borga. Gli argomenti brillantemente discussi dai candidati del corso rovigino dell'università di Padova hanno toccato temi attuali e rilevanti nella valutazione del rischio alluvionale, come l'influenza del cambiamento climatico sul regime delle precipitazioni intense e lo studio dei meccanismi di collasso degli argini, utilizzando analisi numeriche avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Akbary Rashid, Andriamanantena Santatriniaina e Naqib Abdul Rahim, primi tre laureati nel corso di studi in ingegneria per il rischio idrogeologico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato